



## UN PATTO PER L'ARNO 2022

Atto di impegno del Contratto di Fiume

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

# Contratto di Fiume

## CASENTINO H2O

# DOCUMENTO STRATEGICO ALLEGATO 4

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE



DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE



CASENTINO  
H2O



CONSORZIO  
DI BONIFICA  
ALTO  
VALDARNO



**ALLEGATO 4**

**CDF CASENTINO H2O  
DOCUMENTO STRATEGICO**

## INDICE

IL DOCUMENTO STRATEGICO	3
LINEAMENTI STRATEGICI E PRIME IDEE PROGETTO	5
QUADRO SINOTTICO	9
DOSSIER PIANI E PROGRAMMI	15



## IL DOCUMENTO STRATEGICO

Il Documento strategico definisce lo scenario del Contratto di Fiume Casentino H2O.

Fa riferimento a un orizzonte temporale medio lungo.

Le previsioni derivano dall'integrazione degli obiettivi di pianificazione di Distretto con le politiche di sviluppo locale dell'area Casentino e dovranno tenere conto anche delle scelte di area vasta, sviluppate nel contesto del Patto per l'Arno, il contratto dei contratti di fiume presenti lungo l'asta fluviale, di cui è parte integrante.

Il **Documento strategico** del Contratto Casentino H2O si compone di tre parti:

- **I lineamenti strategici**
- **Il Quadro sinottico per il Programma d'Azione**
- **Il Dossier Piani e Programmi**

Il primo elaborato del Documento Strategico è il **Documento “Lineamenti strategici e prime idee progetto”**, in cui, al termine del percorso di incontro, confronto, analisi e proposta, gli attori locali hanno delineato ipotesi di sviluppo e di gestione del territorio, volte a valorizzare i punti di forza e a risolvere/ridimensionare le criticità individuate nel corso del processo partecipativo.

Delinea il Casentino che le comunità locali vorrebbero ma soprattutto traccia l'identikit della vallata che, tenendo conto dei fattori interni e dei fattori esterni, potrebbe diventare. Lo fa mettendo a fuoco tutti gli scenari che si potrebbero delineare e le strategie con cui le comunità locali potrebbero affrontarli.

Il secondo elaborato del **Documento Strategico** è il **Quadro sinottico**, la sintesi delle principali istanze emerse dagli attori locali pubblici e privati: un elenco di proposte, idee, soluzioni, necessità da valutare e selezionare per definire il Programma d'Azione.

La sua stesura si fonda sulle criticità emerse dal Quadro Conoscitivo e sulle soluzioni maturate nel processo partecipativo, attraverso i tavoli tematici e le riunioni plenarie.

Nel Quadro sinottico, sono stati individuati quattro Assi Strategici, i cardini della strategia da affrontare tutelare, migliorare o valorizzare l'area in un arco temporale medio lungo.

Ogni Asse Strategico è articolato per Obiettivi Specifici che corrispondono a potenziali Azioni, o meglio a classi di Azioni.

Terzo e ultimo elaborato del Documento Strategico è il Dossier Piani e Programmi.

Rappresenta la progettualità strategica attivata, fornisce una visione prospettica dello sviluppo e della pianificazione in atto e futura nel sottobacino Casentino.

E' una ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione su vari livelli:

- europeo e nazionale
- regionale, provinciale e di ambito
- locale

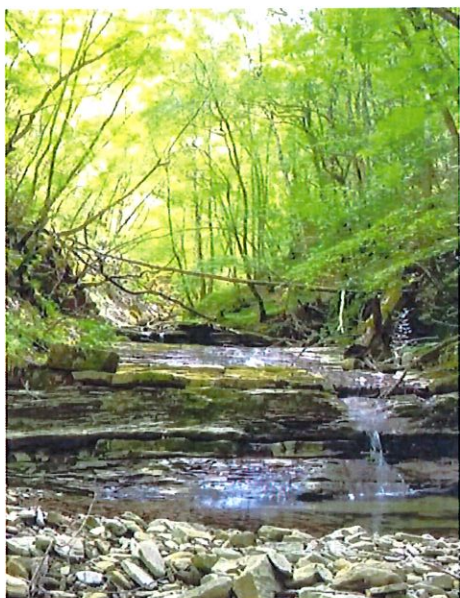
E' fondamentale per valutare l'idoneità e l'adeguatezza della strategia che il Contratto di Fiume intende attivare.

## LINEAMENTI STRATEGICI E PRIME IDEE PROGETTO

### ■ LEZIONI APPRESE E APPROCCI PROGETTUALI

I numerosi incontri organizzati in modalità webinar e in presenza, in forma di dibattito-confronto o in forma esperienziale (passeggiata progettante, esplorazione del territorio in bicicletta) e l'ampia partecipazione registrata a ciascuno di essi, ci hanno permesso di tracciare, in breve tempo, un profilo piuttosto completo del territorio oggetto del Contratto di Fiume Casentino H2O e di evidenziare tutti i tratti peculiari, ambientali e insediativi, naturali e storico culturali, dell'areale di riferimento.

Molte e importanti le informazioni e le indicazioni che ci sono state consegnate e che tracciano la complessità e la delicatezza del contesto. Molte le accortezze che il Contratto di Fiume deve adottare per un suo efficace inserimento nel contesto territoriale, sia a livello locale che regionale e, visto il rilievo che assume l'Arno, anche nazionale.



L'Arno e i suoi affluenti, come tutti i fiumi, sono "organismi viventi" che vanno studiati e conosciuti.

La conoscenza della loro storia, del comportamento che hanno avuto nel tempo, di come hanno reagito agli interventi antropici che spesso hanno aggravato le situazioni locali e generali dell'asta fluviale, permettono di comprendere quali sono i processi di dinamica fluviale e quindi quali devono essere le basi da cui partire per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio geo-idrologico.

Le conoscenze di carattere idrologico e morfologico consentono la comprensione delle tendenze evolutive del fiume, testimoniate localmente dalle dinamiche connesse alle piene. La progettazione di interventi per la prevenzione del rischio, la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione deve tener presente la storia morfologico - sedimentaria del fiume e dei suoi affluenti in una prospettiva comunque di sistema in grado di prevedere le reazioni agli input delle varie parti che lo costituiscono.

Il patrimonio territoriale presente induce a parlare di "mosaico agroforestale" caratterizzato per la sua qualità sia da aree di interesse conservazionistico sia da contesti ambientali significativamente antropizzati con le relative esigenze e dinamiche. La progettazione dovrà anzitutto individuare e mettere in opera interventi modulari dislocati arealmente e distribuiti cronologicamente. Deve poi rendere puntiforme e capace di feedback tempestivi la valutazione delle pressioni e degli impatti sugli habitat e per le specie di valore ecologico.

La varietà del popolamento ittico dei corsi d'acqua nel bacino mostra una notevole valenza ecologica. La sua tutela è legata al rispetto del deflusso minimo vitale di portata delle acque che, specie nella stagione secca, rischia di essere compromesso. Nella progettazione tecnica di eventuali opere si deve tenere presente una funzione complessivamente di governo dei flussi idraulici con manufatti che dovrebbero soddisfare le esigenze di laminazione in caso di piena senza intaccare il "deflusso minimo vitale" nelle aste fluviali, garantendo sistemi di risalita per i pesci.



33333La strategia UE per la biodiversità che, entro il 2030, prevede in tutta Europa la riqualificazione di 25.000 km di tratti fluviali, dei quali circa 1.670 in Italia, vede nei Contratti di Fiume degli autentici



protagonisti, soprattutto se riusciranno ad esprimere un'efficace progettazione, condivisa e integrata, basata non più sul consueto approccio quasi esclusivamente "idraulico – irriguo", ma su **nature based solutions**, per trattare i corsi d'acqua come ecosistemi complessi, nei quali vanno considerate tutte le componenti interagenti.

Gli enti e gli istituti locali di tutela e valorizzazione del territorio e le scuole hanno accumulato saperi tecnici e affinato buone pratiche di osservazione, presidio e di educazione ambientale. La progettazione di interventi sul fiume perciò deve saper costruire proficui scambi interistituzionali oltrepassando le frammentazioni burocratiche.

Le imprese, che operano secondo i principi dell'agricoltura multifunzionale, possono essere realtà diffuse e avere un ruolo importante nella valorizzazione dell'agro-biodiversità locale e nella custodia del territorio. Nella fase di progettazione occorre stimolare il coinvolgimento adeguato degli attori locali, facendo in modo di sottolineare la loro funzione, anche con il supporto delle organizzazioni professionali agricole, che si sono dichiarate disponibili a fornire l'assistenza tecnica necessaria per formulare risposte ai bandi sui Fondi Europei del PSR e del FERS.

Sarà compito del Contratto di Fiume sensibilizzare la Regione Toscana verso nuove progettualità nei finanziamenti del PSR 2021/2027 ed in particolare verso misure che favoriscano "accordi agro ambientali" che già in altre Regioni italiane hanno portato ad una gestione sostenibile, integrata e



collettiva delle terre, legando insieme le priorità di produzione, conservazione, prevenzione dei rischi e sviluppo turistico sostenibile.



Altre nuove progettualità puntano alla creazione di fasce inerbiti per favorire la presenza di insetti impollinatori lungo le sponde dei fiumi e il ripristino della funzionalità idraulica ed ecologica di alcune aree golenali ai fini della laminazione delle piene ed anche l'introduzione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica come intervento a basso impatto ambientale sia nella manutenzione che nella

riqualificazione spondale e di stabilizzazione di versanti in frana.

Il turismo lento e sostenibile che si sviluppa sugli assi della valorizzazione delle antiche vie di pellegrinaggio e viaggio; l'escursionismo paesaggistico e la residenza esperienziale; la pratica di attività sportive all'aria aperta (pesca sportiva, sport acquatici...) sono tutte leve importanti dell'economia locale. La progettazione di interventi deve saper incentivare la fruibilità da parte della comunità e dei turisti e deve essere attenta al rispetto dei valori anche estetico-paesaggistici del patrimonio territoriale.



Le dinamiche di regresso demografico sono strettamente allacciate con la sfilacciatura dei livelli di coesione sociale così come i modelli culturali egemoni lo sono con la perdita di consuetudine e frequentazione, individuale e/o di gruppo, utilitaristica e/o di piacere, dei corsi d'acqua.

La progettazione deve prevedere forme di ascolto attivo della popolazione e di educazione non formale per ricostruire la trama di significati e di comportamenti riferibili agli ambienti acquatici. Deve inoltre privilegiare interventi coerenti con il saper fare locale.

Nelle **relazioni tra percezioni, fruizioni e possibili valorizzazioni degli ambiti fluviali**, si sottolinea la necessità di far dialogare sempre di più ciò che la comunità "sente" e "pensa" intorno agli ambienti fluviali con gli interventi fatti e/o previsti da parte delle autorità competenti sui medesimi. Per questo tipo di dialogo, non servono generiche dichiarazioni di approccio bottom-up quanto e piuttosto una continua operazione di "brokeraggio culturale". Sulla base delle "situazioni d'incontro"

favorite dal Contratto di Fiume e della presenza di stakeholders di varia provenienza si possono stimolare i racconti della comunità con il suo ambiente fluviale per dimostrare come il fiume e i corsi d'acqua entrino in gioco in tutte le dimensioni esistenziali: da quelle che riguardano le condizioni concrete di mantenimento e riproduzione della vita, a quelle che punteggiano il passaggio tra le varie fasi sociali del ciclo individuale di crescita.

## ■ LINEAMENTI STRATEGICI

I Contratti di Fiume devono essere coerenti con le previsioni dei piani e dei programmi già esistenti alla scala del bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del Contratto di Fiume (Piani di Distretto conformi alle direttive europee) e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e orientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata ( Feed Back), in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali europee e italiane. Sulla base quindi degli incontri effettuati e con riferimento alle discussioni e conclusioni tratte dalle iniziative e dai confronti che si sono svolti dal settembre 2020 al luglio 2021 si procederà alla elaborazione di un **Documento Strategico** per definire lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di breve e di medio - lungo termine, che tari, nei dettagli della scala locale gli



obiettivi della pianificazione di distretto e, più in generale, di area vasta, coniugandole con esigenze e obiettivi di sviluppo locale sostenibile. Tale documento sarà descritto unitamente al **Programma d' Azione** che individuerà interventi/azioni strutturali e non strutturali per conseguire gli obiettivi strategici definiti.

Alla data del presente documento, vista l'ampia partecipazione e la continua presenza anche delle amministrazioni comunali interessate, riteniamo possibile tracciare i primi lineamenti strategici.

Per prima cosa: attraverso gli obiettivi e le azioni individuate, si intende superare una visione frammentata e, a volte, anche corporativa del territorio e delle questioni, per approdare a una a visione comune e, in

questo modo, raggiungere il massimo della condivisione sugli obiettivi disegnati.

## QUADRO SINOTTICO

L'intenso lavoro di incontro e confronto con il territorio, sviluppato dall'inizio del mese di settembre 2020 ad oggi, ha portato all'elaborazione di linee programmatiche preliminari.

Gli stakeholder hanno individuato **4 assi strategici** e **16 obiettivi** con le relative azioni proposte: ciascuna è descritta in modo sintetico e porta l'indicazione dei soggetti proponenti.

Il presente quadro conoscitivo con le linee programmatiche messe a fuoco dagli stakeholder consentirà di giungere in tempi brevi alla conclusione della seconda fase del lavoro finalizzata alla **Redazione del Programma d' Azione definitivo** concluderà il processo partecipativo Verso il Contratto di Fiume Casentino H2O.



Questo secondo documento, costituirà la base per **sottoscrivere un primo "Contratto di Fiume"** con un **set di "interventi" a breve termine**, finalizzati alla realizzazione di azioni strutturali e non strutturali sulle quali ci sia piena condivisione e per le quali il livello di progettazione sia in fase avanzata, da illustrare in schede sintetiche contenenti almeno una analisi di fattibilità con elementi di progettazione.

In questo primo set di azioni "Primo Contratto di Fiume" il Consorzio intende conseguire anche l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie alla loro attuazione, con impegno al finanziamento, attraverso un **Accordo di Programma Quadro – APQ** o un **Accordo Quadro Negoziato – AQN**, sottoscritto dagli attori che si impegneranno a realizzarle. A tal fine si allega in appendice un modello per un possibile atto di impegno, tenendo conto anche delle esperienze già maturate in altre Regioni italiane.

Il Programma d'Azione conterrà quindi anche un capitolo denominato **"Primo Contratto di Fiume Casentino H2O"** e un'appendice con la proposta di un APQ (Accordo di Programma Quadro) o AQN (ccordo Quadro Negoziato) di attuazione di questo primo Contratto di Fiume tra il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, la Regione Toscana e gli altri stakeholder pubblici e privati interessati (Comuni, Associazioni, Imprese, Ordini professionali, ecc), da sottoscrivere e attuare poi, sia attraverso interventi diretti, sia attraverso singoli accordi di partenariato pubblico privato con

strumenti giuridici quali le Associazioni Temporanee di Scopo o similari, che vedano il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno protagonista di questo percorso con ruoli diversi a seconda della tipologie di interventi da attuare (Coordinatore, Promotore, Attuatore, Verificatore, Collaudatore, Assistente tecnico, ecc.).

I lineamenti tracciabili ruotano, come dicevamo, su alcuni caposaldi e pilastri portanti coniugati in **4 assi strategici**.

Gli incontri di partecipazione, come già detto, sono stati svolti in presenza sul territorio (compatibilmente con le restrizioni adottate per contenere e combattere il COVID 19) e in modalità webinar.

Ogni incontro è stato organizzato con anticipo. Gli inviti sono stati inviati dalla segreteria tecnica mediante e-mail.



Di ogni appuntamento (in presenza o in videoconferenza) è stata data ampia notizia e diffusione attraverso gli house organ del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e i mezzi di stampa del territorio.

Tenendo conto della complementarità di molte delle

tematiche oggetto di confronto, è stata consentita a tutti gli stakeholder la possibilità di partecipare ad ogni tavolo tematico.

Al termine di ogni tavolo tematico è stato inviato via e-mail un report a tutti gli stakeholder del percorso partecipativo con la richiesta di eventuali correzioni e/o integrazioni.

In tutto si sono svolti 4 tavoli tematici sui seguenti temi: Fiumi Sicuri, Fiumi e Natura, Vivere il Fiume, Fiumi e Territorio.

Alla conclusione degli incontri tematici si è tenuta una riunione plenaria di tutti i tavoli di lavoro per una prima condivisione di assi, obiettivi e azioni.

Le indicazioni emerse possono essere tradotte in **LINEAMENTI STRATEGICI** che vengono **riassunti nella tabella che segue**, nella quale sono tracciati anche alcuni primi obiettivi che si possono anticipare unitamente ad alcune idee progettuali bottom-up pervenute come domanda territoriale.

LINEAMENTI STRATEGICI E IDEE PROGETTO (AZIONI)					
asse	Titolo progetto	Obiettivo	Descrizione sintetica	Azioni	Soggetti proponenti
ASSE 1	Vivere il fiume	Creazione di un parco fluviale	Progettazione e realizzazione di un Parco fluviale come elemento di collegamento tra i territori e per migliorare la fruizione dell'ambiente che si sviluppa attorno ai corsi d'acqua	Previsione/perimetrazione nei piani strutturali/urbanistici Definizione e condivisione regolamento Progettazione	Comuni Unione dei Comuni Consorzio di Bonifica Casentino 2030
		Casentino Balneabile	Ricognizione e messa a sistema dei luoghi di balneazione e interventi per il miglioramento della loro fruizione	Mappatura luoghi idonei alla balneazione (descrizione e caratteristiche) Verifica e conservazione parametri di balneabilità Progettazione, allestimento e manutenzione servizi (wc, docce, cabine...) Superamento barriere e miglioramento dell'accessibilità	Comuni Unione dei Comuni Consorzio di Bonifica Casentino 2030 Imprese del territorio
		Casentino Navigabile	Interventi volti a favorire la navigabilità dei corsi d'acqua per la pratica delle attività sportivo-turistiche legate all'ambiente fluviale, in armonia con le caratteristiche ambientali e naturali	Mappatura e descrizione dei tratti dei corsi d'acqua navigabili Mappatura e valutazione delle criticità presenti Mappatura e valutazione delle criticità presenti	Comuni Unione dei Comuni Provincia di Arezzo Consorzio di Bonifica Associazioni Imprese del territorio
		Terra di Poeti Santi Artisti	Proposta e costruzione di percorsi volti alla valorizzazione di itinerari storici, artistici e culturali	Ricognizione dei percorsi e valutazione della percorribilità Miglioramento dell'accessibilità e adeguamento dei percorsi esistenti Allestimento nuovi percorsi/itinerari Gestione e manutenzione	Ecomuseo Casentino Associazioni culturali Guide turistiche Comuni Imprese del territorio
		Casentino wellness	«Percorsi» esperienziali per accrescere il benessere psicofisico partendo dalle "risorse" dell'ambiente: alberi, verde, silenzio, suoni naturali, profumi, acqua	Percorsi esperienziali e individuazione luoghi Analisi criticità presenti Progetti di miglioramenti di accessibilità e fruibilità Gestione e manutenzione	Esperti psicologia, musicoterapia Associazioni Comuni Imprese del territorio
		Casentino slow	Circuiti e percorsi	Ricognizione percorsi	

<b>ASSE 2</b>	<b>Fiumi e Natura</b>		<p>per quanti amano muoversi a piedi, in bicicletta, a cavallo secondo una modalità di turismo slow</p>	<p>Analisi criticità presenti Gestione e manutenzione Creazione nuovi percorsi</p>	<p>Consorzio di Bonifica Associazioni Organizzazioni Professionali Imprese del territorio Comuni Unione dei Comuni</p>
		Energia a km 0	<p>Miglioramento delle caratteristiche ambientali attraverso la progressiva riduzione di fonti energetiche inquinanti e loro sostituzione con risorse naturali per la produzione di energia più pulita</p>	<p>Individuazione siti per la localizzazione di centraline idroelettriche Produzione di energia da biomasse (utilizzando scarti di vegetazione locale) Sviluppo fotovoltaico ecocompatibile</p>	<p>Consorzio di Bonifica Estra Organizzazioni Professionali Imprese del territorio</p>
		A pesca in Casentino	<p>Creazione di luoghi attrezzati per la pratica sportiva della pesca con valorizzazione delle specie ittiche autoctone</p>	<p>Allestimento campi gara Istituzione zone a regolamento specifico Riproduzione specie autoctone per ripopolamento</p>	<p>Consorzio di Bonifica Associazioni Pescatori Associazioni Ambientaliste Impianti acquacoltura Comuni Unione dei Comuni</p>
		A scuola sul fiume	<p>Attività didattico educative rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado</p>	<p>Creazione percorsi didattici diversificati Scambi esperienziali tra scuole di città e di montagna Organizzazione campi estivi professionalizzanti Summer School</p>	<p>Consorzio di bonifica Parco Nazionale Associazioni ambientaliste Istituti superiori/Università AIPIN Ecomuseo Casentino Comuni</p>
		Acque di qualità	<p>Miglioramento della qualità delle acque del reticolo idraulico attraverso il controllo e la limitazione di fonti di inquinamento</p>	<p>Mappatura scarichi da condurre in fognatura, depurazione e fitodepurazione Periodiche verifiche della qualità delle acque iniziative (anche educative) raccolta, conferimento e smaltimento rifiuti</p>	<p>Consorzio di Bonifica Nuove Acque Arpat Comuni</p>

ASSE 3	Acque Sicure	Pratiche pilota per la gestione dei fiumi	Definizione e sperimentazione di pratiche pilota per mantenere i corsi d'acqua all'interno del perimetro del Parco Nazionale. Valutazione risultati ed eventuale estensione di pratiche pilota ad altre aree	Ricerca e definizione pratiche pilota per interventi in zone Parco Applicazione pratiche pilota su area sperimentale e verifica risultati Sperimentazione pratiche pilota su altre aree del territorio	Consorzio di Bonifica Parco Nazionale
		Manutenzione dei corsi d'acqua	Miglioramento della regimazione delle acque attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo	Interventi di manutenzione ordinaria per prevenire il rischio alluvioni e allagamenti  Interventi di manutenzione straordinaria e nuove opere per affrontare criticità strutturali  Ricognizione opere idrauliche montane Piano di manutenzione e ripristino opere idrauliche montane Realizzazione di nuove opere Consolidamento versanti con interventi a basso impatto ambientale (i.n.)	Consorzio di Bonifica Comuni Unione dei Comuni AdBD UniFi AIPIN
ASSE 4	Economia e Territorio	Casentino agricoltura e irrigazione	Soluzioni per coniugare prevenzione del rischio idraulico e creazione di riserve di acqua anche a uso plurimo, per contrastare i cambiamenti climatici	Valutazione delle necessità irrigue delle imprese agricole del territorio Realizzazione infrastrutture per raccolta e distribuzione acqua a uso plurimo Formazione operatori e adozione strategie per corretto uso della risorsa	Consorzio di Bonifica Organizzazioni Professionali Agricole Comuni Unione dei Comuni Collegio Agrotecnici
		Casentino agricoltura e suoli fertili	Conservazione e miglioramento della fertilità del suolo con sviluppo di tecniche agronomiche per il contrasto dell'inquinamento delle acque	Individuazione aree pilota Piani di concimazione in base agli asporti e alla fertilità residua	Organizzazioni Professionali Agricole Ordine Periti Agrari
		Casentino agricoltura e colture ecocompatibili	Sviluppo di tecniche agronomiche per trattenere CO2 (Carbon 0) e favorire la resilienza ai cambiamenti climatici	Sviluppo coltivazioni capaci di trattenere CO2 (albero di Natale, lupinella...)	Organizzazioni Professionali Agricole
		Legno made in Casentino	Creazione di una micro-filiera locale foresta-legno finalizzata alla valorizzazione	Censimento e mappatura terreni montani abbandonati Programmi di ripiantumazione	Consorzio di Bonifica Imprese del territorio Comuni

			economica del prodotto e al contrasto del dissesto idrogeologico connesso all'abbandono dei terreni	Adozione di pratiche pilota per la gestione forestale Adozione di pratiche pilota per la gestione forestale	Imprese del territorio Organizzazioni Professionali
--	--	--	---	--	--

### ■ LA RACCOLTA DELLE IDEE PROGETTUALI

Durante il percorso partecipativo Verso il Contratto di Fiume Casentino H2O è stato lanciato agli stakeholders l'obiettivo sfidante di suggerire "Idee Progetto" ovvero "Progetti Esistenti" al fine di comprendere le linee tendenziali della domanda sul territorio e anche la maturità dei livelli di progettazione esistenti sia bottom up che top down.



Le principali idee progetto pervenute, come visto nel capitolo Analisi SWOT, fanno percepire una forte domanda di interventi volti a rigenerare il territorio per renderlo maggiormente sicuro, fruibile, vocato ad un turismo sostenibile e ad un ritorno delle comunità rivierasche al fiume, da considerare non più come una minaccia ma come una risorsa.

### ■ VERSO IL PROGRAMMA D'AZIONE: TEMPI E METODI

Il quadro conoscitivo con i lineamenti strategici esposto consente di avviare il percorso del Contratto di Fiume ad una rapida conclusione verso il "Programma d'azione".

La **presentazione di questo prodotto in assemblea plenaria stimolerà la produzione di schede progetto** per interventi strutturali e non strutturali.

La metodologia che sarà adottata, se non sarà possibile effettuare incontri in presenza per rispettare regole anti-pandemiche, sarà sempre quella delle videoconferenze con gli stakeholders interessati.

**Saranno proposti incontri o videoconferenze come tavoli di co-progettazione per mettere a punto, per ogni Asse Strategico individuato, le proposte intervento/azione da dettagliare nelle schede progetto** (di cui si allega il facsimile) da utilizzare per predisporre il Programma d'Azione.

Il documento sarà verosimilmente predisposto entro l'estate 2022.



## DOSSIER PIANI E PROGRAMMI RILEVANTI PER IL CDF

Il Dossier Piani e Programmi ha lo scopo di rappresentare la progettualità strategica in atto e di delineare quella in fase di definizione per disegnare una visione del bacino casentino del futuro.

E' una ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione presenti nell'area, che nasce con lo scopo di migliorare le integrazioni tra le politiche e creare un'azione sinergica tra gli strumenti di ogni scala.

Diversi sono i Piani e i Programmi che possono interagire con il CdF.

La ricognizione consente di valutare l'idoneità della strategia adottata dal CdF e la sua adeguatezza alla soluzione delle problematiche esistenti. Fornisce inoltre un quadro dei Piani e dei Programmi con cui il CdF potrà entrare in sinergia.

Piani e Programmi sono stati accuratamente analizzati ed esposti agli STKs.

### PIANI E PROGRAMMI EUROPEI/NAZIONALI

PIANI E PROGRAMMI EUROPEI/NAZIONALI	
TITOLO	PIANO/PROGRAMMA
Direttiva 1992/43/CE (Habitat)	Contribuisce alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo
Direttiva Europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque)	Contribuisce a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenire il deterioramento qualitativo delle acque</li> <li>• Migliorare lo stato delle acque</li> <li>• Assicurare un utilizzo sostenibile</li> <li>• Ampliare la protezione delle acque superficiali e sotterranee</li> <li>• Arrivare allo stato "buono" di tutte le acque</li> <li>• Gestire le risorse idriche sulla base dei bacini idrografici</li> <li>• Riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo</li> <li>• Rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia</li> </ul>
Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni)	Contribuisce a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutare in modo preliminare il rischio di alluvioni</li> <li>• Individuare zone a rischio potenziale dovuto ad alluvioni</li> <li>• Mappare la pericolosità e il rischio potenziale dovuto alle alluvioni</li> <li>• Predisporre piani di gestione del rischio alluvioni</li> </ul>
Decreto-legge 12 settembre 2014 n. 133 Sblocca Italia art. 7	Destina prioritariamente le risorse agli interventi integrati, finalizzati alla mitigazione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità
Legge 28 dicembre 2015, n. 221 Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Collegato Ambientale art. 68 bis	Contribuisce a valorizzare il ruolo dei CdF. In particolare l'art. 59 disciplina i CdF, inserendo l'art. 68 bis (Contratti di fiume e di lago): I contratti di fiume concorrono all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategico negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree
Piano di gestione delle acque (PGA)	E' lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione alla Direttiva 2000/60/CE alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico, definito come "area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi". Il PGA

	<p>inoltre è lo strumento che trova attuazione attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque regionali. La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze 2015, 2021, 2027</p>
<b>Piano di gestione del Rischio Alluvioni</b>	<p>E' lo strumento previsto dalla direttiva comunitaria 2008/60/CE (cd Direttiva Alluvioni) e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.</p> <p>Nell'ordinamento italiano la direttiva è stata recepita con il DLGS n. 49/2010 che ha individuato nelle Autorità di Bacino Distrettuali i soggetti competenti per gli adempimenti legati alla direttiva e nelle Regioni – in coordinamento con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – gli enti incaricati di predisporre ed attuare, per il territorio del distretto a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.</p> <p>I PGRA vengono elaborati ed approvati sull'intero territorio nazionale in coerenza con le leggi vigenti e rispettando i contenuti, gli indirizzi e le modalità stabilite sia a livello nazionale che europeo</p>
<b>Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC) (Ministero Ambiente 2014)</b>	<p>L'obiettivo del documento è fornire un quadro di riferimento per l'adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici e porre le basi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti</li> <li>• descrivere la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socio-economici rilevanti, e le opportunità eventualmente associate</li> <li>• promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento settoriali attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace</li> <li>• supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici</li> <li>• specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento, evidenziando anche i co-benefici</li> </ul>
<b>Piano per l'assetto idrogeologico PAI</b>	<p>Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino è espressamente previsto all'art.67 del D.lgs 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, "è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo".</p> <p>Individua le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.</p> <p>Le disposizioni del PAI sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati dei territori del Distretto Appennino settentrionale.</p> <p>Allo stato attuale è in fase di approvazione il Progetto di Piano – PAI "dissesti geomorfologici". Con la sua approvazione sarà attuata definitivamente la prima fase per dotare il distretto di un unico PAI dedicato alla gestione della pericolosità e del rischio da dissesti geomorfologici, problematica attualmente trattata da 5 strumenti di pianificazione diversi.</p>
<b>Italia Sicura – Linee guida per le attività di programma e progettazione degli interventi</b>	<p>Le "Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico" progettate dalla missione governativa Italiasicura sono state realizzate nella consapevolezza che, per ottenere buoni risultati sul fronte della</p>

per il contrasto del rischio idrogeologico	<p>prevenzione, è indispensabile la collaborazione proattiva dei territori, la polifunzionalità degli interventi e l'integrazione delle diverse strategie di mitigazione del rischio.</p> <p>Il documento si articola in singole sintetiche schede, relative alle tematiche che maggiormente incidono sull'efficacia degli interventi, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la valutazione del rischio, anche residuo, e definizione della relativa gestione</li> <li>• la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche praticabili</li> <li>• la coerenza con la pianificazione e programmazione vigenti</li> <li>• l'analisi sistemica con particolare riguardo ai fenomeni indotti e alla verifica dell'intero ciclo di vita dell'opera</li> <li>• le specifiche valutazioni di carattere idrologico, idraulico fluviale e geologico</li> <li>• gli effetti sulla morfo-dinamica fluviale e costiera, sull'ecosistema, sulla chimica delle acque e sugli aspetti sociali ed economici</li> <li>• le considerazioni sulla resilienza dell'intervento, anche in relazione a scenari di cambiamento climatico</li> </ul> <p>I Cdf compaiono nella scheda 10 Effetti sociali ed economici dell'intervento</p>
Rapporto Manutenzione Italia, azioni per Italia Sicura	Piano redatto da ANBI nazionale
Programma di sviluppo Rurale PSRN	<p>Il Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN 2021-2027), cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) di cui al Reg. UE n. 1305/2013, è lo strumento attraverso cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali mira a sostenere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali in tutto il territorio italiano.</p> <p>I criteri di selezione.... Prevedono una premialità per i territori oggetto del Cdf</p>
Fondi strutturali europei FSE, Programma Operativo Nazionale PON Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento	Favorire azioni volte allo sviluppo di competenze trasversali, in particolare per educazione ambientale
Fondi Europei a gestione diretta	Tra questi Programma LIFE

## PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/PROVINCIALI/TERRITORIALI

PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/PROVINCIALI/TERRITORIALI	
TITOLO	PIANI/PROGRAMMI
Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico 18 maggio e 2018 e successive modifiche (PIT)	<p>Il piano di indirizzo territoriale è lo strumento regionale di pianificazione territoriale, che ha il valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D Lgs 42/2004) e dell'art. 59 della LRT 65/2014</p> <p>Attraverso questo strumento la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per lo sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla LR n. 13 gennaio 2005, Norme per il governo del territorio. Al piano si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica</p>
Adozione del progetto di primo	Adozione del progetto di primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) 2021-2027 Secondo ciclo (GU n. 47 del 27.02.2022).

aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) 2021-2027	
PAI (Piano Assetto Idrogeologico) Bacino Arno	Il PAI Bacino Arno è entrato in vigore con la pubblicazione del DPCM 6 maggio 2005 Approvazione del Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico (GU n. 230 del 3 ottobre 20005). Il PAI del Bacino dell'Arno è tuttora vigente e dal 2 febbraio 2018, con la pubblicazione in GU del decreto ministeriale n. 294 del 26 ottobre 2016, la sua competenza è passata all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
PGA (Piano Gestione Acque)	Il secondo aggiornamento del piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale con le relative misure di salvaguardia è stato adottato in Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n. 25 pubblicata in GU il 4 gennaio 2022 e conclude un percorso avviato nel 2018 ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Rappresenta lo strumento principale di governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati.  Il piano è stato approvato con deliberazione del CRT del 25 gennaio 2005, n. 6.  Attualmente è in fase di adeguamento e revisione.
DODS (Documento Operativo per la Difesa del Suolo)	E' previsto dall'art. 3 della LR 80/2005. La Regione Toscana individua le attività di Difesa del Suolo a livello strategico attraverso il Programma Regione di Sviluppo (PRS). Gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico e di difesa della costa vengono individuati all'interno del DODS e del Documento Operativo per il recupero e il riequilibrio della fascia costiera"
Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)	Istituito dalla LR 14/2007 e approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, il PAER è lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana. Assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma Regionale per le aree protette.  Attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.  Contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente in un contesto ecosistemico integrato che impone attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse
Piano Regionale Cave (PRC)	Il PRC è lo strumento di programmazione del settore e lo strumento di riferimento operativo introdotto dalla LR 25 marzo 2015 n. 35 in materia di cave, che fissa i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione del sistema pianificatorio</li> <li>• Recepimento degli orientamenti comunitari e della normativa nazionale in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione</li> <li>• Maggiore ruolo della Regione nella fase di valutazione di impatto ambientale e di controllo dell'attività di cava</li> </ul>
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei Siti Inquinanti (PRB)	Approvato dal Consiglio Regionale della Toscana il 18 novembre 2014, con deliberazione n. 94, il PRB è lo strumento di programmazione attraverso il quale la Regione definisce le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare
Piano d'Ambito	Il Piano di Ambito è lo strumento che permette, a fronte di una ricognizione, di definire:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>la programmazione nel tempo degli investimenti necessari per rispondere alla esigenza di raggiungere i livelli di servizio stabili per legge (dotazione idrica per abitante, abbattimento delle perdite, ottimizzazione delle reti e depurazione)</li> <li>la struttura gestionale sulla base delle necessità e delle situazioni esistenti</li> <li>la tariffa del servizio idrico integrato che tiene conto della necessità della copertura integrale dei costi gestionali e del piano degli interventi</li> </ul>
<b>Piano Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna</b> approvato dal Consiglio Regionale Toscano con deliberazione n. 86 del 23 dicembre 2009	<p>Regolamenta l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat naturali interni e di raccordo con la realtà esterna al suo perimetro. Il piano, in coerenza con la legge che lo istituisce, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità. Inoltre precisa, mediante zonizzazione, le destinazioni d'uso.</p> <p>Gli obiettivi del piano sono:</p> <p>Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali</p> <p>Garantire la continuità tra i sistemi naturali interni ed esterni al Parco</p> <p>Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi presenti nell'area del Parco e in quelle immediatamente limitrofe, favorendo l'autosviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali</p> <p>Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale e di conoscenza del territorio, nei suoi aspetti ambientali e storico culturali</p> <p>Mantenere e promuovere i valori e gli elementi culturali, storici ed artistici, etnografici, sociali tipici dell'area del Parco con particolare riferimento a quelli religiosi e spirituali delle comunità monastiche di Camaldoli e La Verna</p>
<b>Programma di Sviluppo Rurale (PSR)</b>	<p>Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020 è stato prorogato per altri due anni.</p> <p>Continuerà fino al 2022 dunque la programmazione 2014-2020 con una dotazione aggiuntiva di 342,2 milioni di euro per i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>garantire la competitività del settore agricolo</li> <li>assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni a favore del clima</li> <li>realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie delle comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro</li> </ul>
<b>POR FESR Regione Toscana</b>	<p>L'obiettivo del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è di contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, nonché per favorire la coesione economica, sociale e territoriale. E' stato approvato con Delibera di giunta regionale n. 1206 del 7 settembre 2020 (Versione 7). Nel luglio 2021 è stato approvato il DAR (Documento Attuativo Regionale), documento operativo e semplificato che definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>struttura e piano finanziario del Por Fesr per obiettivo tematico, asse prioritario, azione e sub azione</li> <li>sintesi dell'organizzazione delle strutture regionali e del sistema di gestione del DAR</li> <li>quadro di sintesi degli aiuti di stato previsti dalle azioni del programma</li> <li>scheda dettagliata di ogni singola azione e sub azione per ogni asse prioritario</li> </ul>
<b>Leader e Bandi GAL 2014-2020 Regione Toscana</b>	<p>La fase operativa dello sviluppo locale Leader (attraverso l'approccio alla programmazione dal basso) finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale del FEASR 2014-2020 arriva con DGRT 1243 del 5 dicembre 2016. Gli interventi previsti nelle strategie dei GAL e in particolare nelle relative schede di misura hanno l'obiettivo non solo di sostenere le imprese agricole, ma soprattutto di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, con particolare attenzione a quelli montani. La Regione Toscana ha messo a disposizione nuove risorse e, contestualmente alle nuove assegnazioni finanziarie, ha esteso il periodo di programmazione all'anno 2024, relativamente ai nuovi bandi.</p>
<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b> approvato con	<p>Il PTC è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccordandosi e adeguandosi alle politiche territoriali della Regione e coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale e la pianificazione settoriale provinciale.</p> <p>Attualmente il PTCP della Provincia di Arezzo è in fase di revisione e aggiornamento.</p>

DGP n. 72 del 16 maggio 2002																																																																									
<b>Piano di Classifica degli Immobili del Comprensorio Alto Valdarno</b>	Il piano di classifica degli immobili redatto ai sensi dell'art. 28 della LR 79/2012, è lo strumento che, in ogni comprensorio di bonifica, individua, per ciascun immobile, i benefici derivanti dall'attività svolta dal consorzio competente, i parametri per la quantificazione dei medesimi, i relativi indici con cartografia allegata, i criteri per quantificare la spesa necessaria per l'esecuzione delle attività consortili, i criteri per il riparto di tali spese e infine l'elenco degli immobili soggetti al pagamento dei contributi consortili																																																																								
<b>Piano delle Attività di Bonifica (PAB)</b>	Il Piano delle Attività di Bonifica (PAB), ai sensi dell'art. 26 della LR 79/2012, è il programma annuale delle attività di manutenzione ordinaria e di vigilanza del reticolo gestito dal Consorzio di Bonifica.  Viene elaborato con cadenza annuale e approvato dalla Regione Toscana con delibera di giunta.																																																																								
<b>Piani Strutturali dei Comuni del Casentino</b>	<p>I piani strutturali costituiscono gli strumenti fondamentali di pianificazione territoriale dei Comuni. Definiscono le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statuario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.</p> <p>La componente strategica del Piano Strutturale trova nel Piano Operativo la progressiva attuazione, mediante programmazione quinquennale delle trasformazioni degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio comunale</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">PIANI STRUTTURALI COMUNALI</th> </tr> <tr> <th>COMUNE</th> <th>DATA DI APPROVAZIONE</th> <th>DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bibbiena</td> <td>C.C. n. 114 del 24/11/2005</td> <td>C.C. n. 7 del 05/03/2013</td> </tr> <tr> <td>Castel Focognano</td> <td>C.C. n. 13 del 11.03.2003</td> <td>C.C. n. 15 del 23.04.2013</td> </tr> <tr> <td>Castel S. Niccolò</td> <td>C.C. n. 46 del 11/09/2002</td> <td>C.C. n. 24 del 29/09/2014</td> </tr> <tr> <td>Chitignano</td> <td>C.C. n. 46 del 10.10.2007</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Chiusi della Verna</td> <td>C.C. n. 64 del 29/11/2004</td> <td>C.C. N. 40 del 26-11-2013</td> </tr> <tr> <td>Montemignaio</td> <td>C.C. n. 61 del 30.12.2005</td> <td>C.C. n. 59 del 30.11.2012</td> </tr> <tr> <td>Ortignano Raggiolo</td> <td>C.C. n.39 del 31/07/2003</td> <td>C.C. n.48 del 28/09/2007</td> </tr> <tr> <td>Poppi</td> <td>C.C. n 30 del 09/06/2006</td> <td>C.C. n 28 del 16/04/2012</td> </tr> <tr> <td>Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pratovecchio</li> <li>• Stia</li> </ul> </td> <td>C.C. n. 13 del 18/03/2002 C.C. n .04 del 15/02/2003</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Talla</td> <td>C.C. n. 43 del 29.11.2005</td> <td>Approvazione - variante al momento sospesa per possibili profili di incompatibilità con le previsioni del P.T.C.P.</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">REGOLAMENTI URBANISTICI COMUNALI</th> </tr> <tr> <th>COMUNE</th> <th>DATA DI APPROVAZIONE</th> <th>DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bibbiena</td> <td>C.C. n. 2 del 13/02/2009</td> <td>C.C. n. 61 del 23/10/2017</td> </tr> <tr> <td>Castel Focognano</td> <td>C.C. n. 44 del 07.12.2005</td> <td>C.C. n. 16 del 23.04.2013</td> </tr> <tr> <td>Castel S. Niccolò</td> <td>CC n.11 del 19/05/2006</td> <td>CC n.40 del 30/09/2017</td> </tr> <tr> <td>Chitignano</td> <td>C.C. n. 29 del 07.08.2010</td> <td>C.C. n. 50 del 26.11.2014</td> </tr> <tr> <td>Chiusi della Verna</td> <td>C.C. n. 6 del 30/01/2008</td> <td>C.C. n. 2 del 27/02/2016</td> </tr> <tr> <td>Montemignaio</td> <td>C.C. n. 40 del 03.09.2007</td> <td>C.C. n. 36 del 27.11.2015</td> </tr> <tr> <td>Ortignano Raggiolo</td> <td>C.C. n.7 del 24/03/2005</td> <td>C.C. n.3 del 28/02/2017</td> </tr> <tr> <td>Poppi</td> <td>C.C. n.21 del 17/04/2009</td> <td>Det. Dirig. 1116 18/12/2017</td> </tr> <tr> <td>Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stia</li> <li>• Pratovecchio</li> </ul> </td> <td>C.C. n. 77 del 22/12/2005 C.C. n. 38 del 12/08/2003</td> <td>C.C. n. 1 del 11/04/2016 C.C. n. 56 del 29/07/2017</td> </tr> <tr> <td>Talla</td> <td>C.C. n.21 del 26.05.2007</td> <td>In attesa</td> </tr> </tbody> </table>	PIANI STRUTTURALI COMUNALI			COMUNE	DATA DI APPROVAZIONE	DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE	Bibbiena	C.C. n. 114 del 24/11/2005	C.C. n. 7 del 05/03/2013	Castel Focognano	C.C. n. 13 del 11.03.2003	C.C. n. 15 del 23.04.2013	Castel S. Niccolò	C.C. n. 46 del 11/09/2002	C.C. n. 24 del 29/09/2014	Chitignano	C.C. n. 46 del 10.10.2007		Chiusi della Verna	C.C. n. 64 del 29/11/2004	C.C. N. 40 del 26-11-2013	Montemignaio	C.C. n. 61 del 30.12.2005	C.C. n. 59 del 30.11.2012	Ortignano Raggiolo	C.C. n.39 del 31/07/2003	C.C. n.48 del 28/09/2007	Poppi	C.C. n 30 del 09/06/2006	C.C. n 28 del 16/04/2012	Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pratovecchio</li> <li>• Stia</li> </ul>	C.C. n. 13 del 18/03/2002 C.C. n .04 del 15/02/2003		Talla	C.C. n. 43 del 29.11.2005	Approvazione - variante al momento sospesa per possibili profili di incompatibilità con le previsioni del P.T.C.P.	REGOLAMENTI URBANISTICI COMUNALI			COMUNE	DATA DI APPROVAZIONE	DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE	Bibbiena	C.C. n. 2 del 13/02/2009	C.C. n. 61 del 23/10/2017	Castel Focognano	C.C. n. 44 del 07.12.2005	C.C. n. 16 del 23.04.2013	Castel S. Niccolò	CC n.11 del 19/05/2006	CC n.40 del 30/09/2017	Chitignano	C.C. n. 29 del 07.08.2010	C.C. n. 50 del 26.11.2014	Chiusi della Verna	C.C. n. 6 del 30/01/2008	C.C. n. 2 del 27/02/2016	Montemignaio	C.C. n. 40 del 03.09.2007	C.C. n. 36 del 27.11.2015	Ortignano Raggiolo	C.C. n.7 del 24/03/2005	C.C. n.3 del 28/02/2017	Poppi	C.C. n.21 del 17/04/2009	Det. Dirig. 1116 18/12/2017	Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stia</li> <li>• Pratovecchio</li> </ul>	C.C. n. 77 del 22/12/2005 C.C. n. 38 del 12/08/2003	C.C. n. 1 del 11/04/2016 C.C. n. 56 del 29/07/2017	Talla	C.C. n.21 del 26.05.2007	In attesa
PIANI STRUTTURALI COMUNALI																																																																									
COMUNE	DATA DI APPROVAZIONE	DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE																																																																							
Bibbiena	C.C. n. 114 del 24/11/2005	C.C. n. 7 del 05/03/2013																																																																							
Castel Focognano	C.C. n. 13 del 11.03.2003	C.C. n. 15 del 23.04.2013																																																																							
Castel S. Niccolò	C.C. n. 46 del 11/09/2002	C.C. n. 24 del 29/09/2014																																																																							
Chitignano	C.C. n. 46 del 10.10.2007																																																																								
Chiusi della Verna	C.C. n. 64 del 29/11/2004	C.C. N. 40 del 26-11-2013																																																																							
Montemignaio	C.C. n. 61 del 30.12.2005	C.C. n. 59 del 30.11.2012																																																																							
Ortignano Raggiolo	C.C. n.39 del 31/07/2003	C.C. n.48 del 28/09/2007																																																																							
Poppi	C.C. n 30 del 09/06/2006	C.C. n 28 del 16/04/2012																																																																							
Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pratovecchio</li> <li>• Stia</li> </ul>	C.C. n. 13 del 18/03/2002 C.C. n .04 del 15/02/2003																																																																								
Talla	C.C. n. 43 del 29.11.2005	Approvazione - variante al momento sospesa per possibili profili di incompatibilità con le previsioni del P.T.C.P.																																																																							
REGOLAMENTI URBANISTICI COMUNALI																																																																									
COMUNE	DATA DI APPROVAZIONE	DATA APPROVAZIONE ULTIMA VARIANTE																																																																							
Bibbiena	C.C. n. 2 del 13/02/2009	C.C. n. 61 del 23/10/2017																																																																							
Castel Focognano	C.C. n. 44 del 07.12.2005	C.C. n. 16 del 23.04.2013																																																																							
Castel S. Niccolò	CC n.11 del 19/05/2006	CC n.40 del 30/09/2017																																																																							
Chitignano	C.C. n. 29 del 07.08.2010	C.C. n. 50 del 26.11.2014																																																																							
Chiusi della Verna	C.C. n. 6 del 30/01/2008	C.C. n. 2 del 27/02/2016																																																																							
Montemignaio	C.C. n. 40 del 03.09.2007	C.C. n. 36 del 27.11.2015																																																																							
Ortignano Raggiolo	C.C. n.7 del 24/03/2005	C.C. n.3 del 28/02/2017																																																																							
Poppi	C.C. n.21 del 17/04/2009	Det. Dirig. 1116 18/12/2017																																																																							
Pratovecchio-Stia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stia</li> <li>• Pratovecchio</li> </ul>	C.C. n. 77 del 22/12/2005 C.C. n. 38 del 12/08/2003	C.C. n. 1 del 11/04/2016 C.C. n. 56 del 29/07/2017																																																																							
Talla	C.C. n.21 del 26.05.2007	In attesa																																																																							
<b>Piano Strutturale intercomunale del Casentino</b>	L'Unione dei Comuni Montani del Casentino e i comuni del Casentino stanno lavorando per dare esecuzione all'esercizio in forma associata del Piano strutturale intercomunale, ai sensi degli artt. 30 e 33 del DLgs 267/2000, degli artt. 20 e 21 della LR 68/2011 e degli artt. 23 e 24 della LR 65/2014																																																																								
<b>Piano Intercomunale di Protezione Civile rev. 2018</b>	E' il documento che nasce dalla volontà della Unione dei Comuni Montani del Casentino e dei Comuni afferenti al Centro Intercomunale di Protezione Civile "Casentino" di dotarsi di uno strumento operativo che permetta di gestire le attività di Protezione Civile in ambito comprensoriale																																																																								





UN PATTO PER L'ARNO 2022

# CASENTINO H2O

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE



DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE



CASENTINO  
H2O

